Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 11 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

Il Premio Rossano

Cyber-bullismo una tre giorni di riflessione tra film e dibattiti

Per lo più ragazze, colpite on line da una violenza a scopo sessuale. Sono le giovani vittime del cyber-bullismo di cui tratterà la prossima edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, presentata nel Circolo Artistico e Politecnico di Napoli grazie all'ospitalità di Futuro Remoto. Intitolato allo psichiatra Fausto Rossano scomparso quattro anni fa, che dedicò la sua vita alla cura delle persone più fragili occupandosi anche della delicatissima fase di dismissione dei manicomi, il Premio è promosso dall'associazione a lui intitolata e da un gruppo di organizzazioni sociali - Aipa, Gesco e Airsam - in rete con università e istituzioni locali. Attraverso il cinema il Premio vuole sensibilizzare su diversi temi legati alla sofferenza psichica e, più in generale, alla tutela della salute e promuove a Napoli, nel mese di marzo, tre giorni di dibattiti e di proiezioni dei film in concorso, selezionati da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista de «Il Mattino» Titta Fiore.

«Bisogna occuparsi dei nostri giovani ai quali non riusciamo a dare delle risposte – ha spiegato Paola Russo, vedova di Rossano e psicanalista dell'Aipa - Il cyber-bullismo è più insinuante e pericoloso del bullismo stesso perché protetto dall'anonimato e caratterizzato dal ritiro e dalla depressione della vittima. È in maniera consistente rivolto più alle ragazze che ai ragazzi e l'aspetto sessuale prevale. Consentire un'attenzione di questo tipo ci permette di ipotizzare una migliore comunicazione tra maschio e femmina che permetta alla donna di recuperare una dimensione di libertà senza paure». «Penso che i diritti si possono negare ma ciò che non si dovrebbe negare in un consesso civile sono i bisogni, cui si deve dare risposta - ha detto Fedele Maurano, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1 e referente dell'Airsam - Noi continuiamo a credere alla salute mentale territoriale, al valore della vita che si incrocia con la clinica. Per questo ci vogliono risorse e persone che si impegnano per la salute della comunità».

La nuova edizione del Premio tratterà di salute dei bambini migranti e della salute nelle carceri, come ha anticipato Marco Rossano, sociologo visuale e presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano. «Promuoviamo il diritto alla salute – ha ricordato il sociologo – accendendo i riflettori su aspetti meno noti come la sofferenza urbana, la sofferenza psichica dei migranti e quella dei bambini e dei ragazzi, registrando grande partecipazione: siamo passati dai sessanta film in concorso del primo anno ai circa ottocento della seconda edizione, con corti e lungometraggi provenienti anche dall'estero». La partecipazione al Premio è gratuita, il bando è già aperto (sul sito www.premiofaustorossano.it) e si chiuderà il 10 gennaio prossimo.

Il concorso

In continua crescita il numero di titoli in gara, bando fino a gennaio

IL MATTINO NAPOLI

La questione sociale

Studenti disabili la Regione stanzia 7 milioni

Riparte l'accompagnamento ai ragazzi dopo il taglio dei fondi del Comune

Mariagiovanna Capone

Francesco andrà a scuola. Ci sarà un pulmino speciale che lo preleverà dall'abitazione di via Salvator Rosa per portarlo all'Artistico Santi Apostoli e qui avrà l'assistenza specialistica che gli occorre per poter partecipare alle lezioni. Francesco quindi potrà studiare, dipingere, seguire tutte le attività di laboratorio. Potrà essere imboccato quando vorrà fare uno spuntino, e potrà andare in bagno senza temere di farsela addosso, perché «nessuno è abilitato ad accompagnarlo» come è accaduto l'anno scorso e in questo inizio di anno scolastico.

Il padre Alfonso potrà finalmente rasserenarsi per Francesco e per le altre centinaia di ragazzi disabili che come lui hanno diritto di andare a scuola ma sono stati penalizzati da tagli al welfare che, di fatto, hanno messo a repentaglio l'anno scolastico. La boccata di ossigeno è arrivata dalla Giunta Regionale che, su proposta dell'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini, ha approvato lo stanziamento di 7 milioni e mezzo di euro, derivante dal riparto del contributo governativo di 70 milioni di euro a favore delle Regioni. Tempo un mese e i fondi arriveranno dal Governo alle casse regionali che potranno provvedere alle esigenze degli alunni disabili delle scuole superiori. Gli stessi di cui si è lavata le mani l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta affermando «non sono di mia competenza» e chiamando in causa l'Ufficio scolastico regionale, dimenticando che per anni pur di supplire all'insufficiente personale destinato all'assistentato è intervenuta (e prima di lei chi era al suo assessorato) in una logica collaborativa tra istituzioni. Anzi, per sottolineare la difficoltà di reperimento delle risorse dovute a una graduale diminuzione delle risorse e ai ritardi nel trasferimento dei fondi, ha deciso di adottare una misura straordinaria attraverso una variazione di cassa di 5 milioni 679 mila euro da prelevare dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e dal Fondo Regionale 2015 nelle more del trasferimento di tali somme da parte della Regione. Somma, quest'ultima che la Regione non è in grado di mettere in cassa «perché da gennaio a oggi ci siamo liberati dei debiti accumulati dal 2010 al 2013, per circa 70 milioni di euro, e siamo in pari con il 2016», spiega l'assessore Fortini. Aggiungere anche la quota del 2015 diventa quindi «uno sforzo impossibile per ora, ma entro un anno e mezzo al massimo due, riusciremo a integrare le quote dal 2013 al 2015».

I 7 milioni e mezzo di euro in arrivo entro un mese daranno respiro a tutte quelle famiglie che avvilite vedevano i propri figli disabili dimenticati e abbandonati dalle istituzioni. La delibera rende operative le linee guida "Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano Istituti scolastici secondari di secondo grado e affidamento presso istituti specializzati di ogni ordine e grado di studenti con disabilità sensoriali" per l'anno scolastico 2016-2017 approvate dalla Giunta lo scorso luglio. Tempi considerati troppo lunghi da Toni Nocchetti, presidente di Tutti a scuola che quotidianamente si prende cura dei diritti dei disabili. «Il Consiglio dei ministri aveva approvato questa spesa il 30 agosto e la Regione Campania ne dispone l'utilizzo il 10 ottobre. Se si pensa che le iscrizioni scolastiche avvengono a febbraio si avrebbe tutto il tempo per programmare spesa ed interventi». Un provvedimento tardivo perché, ammette Fortini, «c'è stato un ritardo di pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in Gazzetta Ufficiale». Ma secondo Nocchetti è motivato «dalla cecità delle amministrazioni. L'Italia è un Paese che non vede i disabili». Ma è anche un sollievo per tanti studenti disabili gravi che senza assistenza e trasporto sarebbero fuori dalle aule. «L'augurio – conclude Nochetti - è che tutti insieme si riesca a riconoscere nella disabilità una priorità della politica. Purtroppo oggi questo è solo un augurio, e le vicende del Comune di Napoli lo dimostrano. La certezza è che i disabili sono considerati uno scomodo impedimento per un modello di società edonista».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Alunni disabili, Regione pronta a distribuire i finanziamenti

In arrivo 7,5 milioni per i trasporti e gli operatori specializzati: c'è la delibera Ma nelle scuole i bidelli sono pochi, resta il problema dell'assistenza materiale

di **Angelo Lomonaco**

NAPOLI La giunta regionale ha approvato, in una seduta straordinaria tenuta ieri, lo stanziamento di 7,5 milioni di euro, derivanti dal riparto del contributo governativo complessivo di 70 milioni, per il trasporto degli alunni disabili e l'assistenza alla comunicazione a loro destinata nelle scuole. La delibera predisposta dall'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini rende operativi gli «Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano istituti scolastici secondari di secondo grado e affidamento presso istituti specializzati di ogni ordine e grado di studenti con disabilità sensoriali» per l'anno scolastico 2016-2017 approvate dalla giunta a luglio. «Si tratta di un importante stanziamento finalizzato ad assicurare, nell'ambito delle funzioni di programmazione della Regione, la piena ed effettiva integrazione dello studente disabile nel tessuto scolastico, nonché una risposta concreta alle preoccupazioni dei tanti genitori di ragazzi disabili che finora, a causa del ritardo di pubblicazione del Dpcm in Gazzetta Ufficiale, hanno visto compresso il percorso scolastico dei loro figli», spiega l'assessore Fortini. «È un altro intervento fondamentale — aggiunge l'assessore — che dimostra l'attenzione e la sensibilità dell'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca verso le politiche sociali, dopo anni di mancata liquidazione di fondi dovuti e di cui ci stiamo prendendo carico con senso di responsabilità».

Per il momento, tuttavia, resta il problema che le risorse non sono ancora state erogate dal Governo. La Regione ha però preparato tutto in modo che siano rapidamente utilizzabili una volta arrivate in Campania. Del fondo destinato alla nostra regione, sulla base della platea scolastica, alla provincia di Napoli saranno destinati circa 4 milioni e di questi un terzo al capoluogo. Il finanziamento costituirà sicuramente una boccata d'ossigeno per i ragazzi disabili, almeno per i non vedenti e non udenti che potranno finalmente avere gli assistenti alla comunicazione dei quali hanno assoluto bisogno, e per le loro famiglie. «Altra cosa, però — puntualizza Toni Nocchetti, medico e promotore dell'associazione "Tutti a Scuola" — è l'assistenza materiale, quella che dovrebbe consentire agli alunni disabili di muoversi nella scuola, di andare in bagno e così via. Questo compito è del personale Ata, lo dice il loro contratto nazionale di lavoro. È vero, come ha dichiarato la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Franzese al Corriere del Mezzogiorno, che devono seguire un corso di formazione ma è vergognoso che la partecipazione al corso sia di fatto volontaria. Dal punto di vista formale – aggiunge Nocchetti - ha

ragione l'assessore comunale Roberta Gaeta quando dice che non è di sua competenza ma sa benissimo che per le dimensioni che ha assunto è impossibile che il problema possa essere risolto dai soli bidelli. Del resto non a caso fino allo scorso anno in qualche modo il Comune s'è fatto carico, sebbene in modo carente, di una situazione che ha ereditato».

«Il problema — interviene Norberto Gallo, della Flc Cgil — non può essere risolto fino a quando si fa finta che non ci sia. Quanto al personale Ata, per esempio, la Franzese finge di non sapere che sono pochi, che in provincia di Napoli ne servirebbero altri mille solo per aprire le scuole senza problemi». Quindi non c'è speranza per i sei-settecento alunni delle superiori per i quali non ci sono gli assistenti materiali? «La questione – dice Gallo – è che sapendo che il personale Ata è carente, finisce che ci mettono soldi i Comuni ma solo per la fascia dell'obbligo scolastico. E i ragazzi delle superiori sono fuori».

Giostrine «anti handicap»

«Con l'approvazione in giunta della delibera che avvia l'iter che porterà alla concessione dei contributi ai Comuni che ne faranno richiesta, l'obiettivo di vedere tante giostrine per i bambini disabili nelle ville comunali della Campania comincia a diventare concreta». Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli plaude allo stanziamento di 200 mila euro all'anno approvato ieri dalla giunta regionale. I fondi saranno assegnati ai Comuni che risulteranno ai primi posti dell'apposita graduatoria.

ROMA

FORTINI: «SENSIBILITÀ VERSO LE POLITICHE SOCIALI, DOPO ANNI DI MANCATA LIQUIDAZIONE DI FONDI DOVUTI»

Alunni con disabilità: assistenza specialistica e trasporto scolastico, stanziamento di 7,5 milioni

NAPOLI. La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini (*nella foto*), ha approvato lo stanziamento di risorse pari a 7,5 milioni di euro, derivante dal riparto del contributo governativo di 70 milioni di euro a favore delle regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche e sensoriali (L.104/92) e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazioni di svantaggio (D.Lgs 112/98). La delibera rende operative le Linee guida "Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano Istituti scolastici secondari di secondo grado e affidamento presso istituti specializzati di ogni ordine e grado di studenti con disabilità sensoriali" per l'anno scolastico 2016-2017 approvate dalla Giunta lo scorso luglio.L'impianto delle linee guida si ispira ai principi della sussidiarietà tra enti e dell'organizzazione dei servizi in rete e prevede il coinvolgimento, a seconda della tipologia dei servizi, dei Comuni e degli Ambiti Territoriali, rispettivamente quali enti di prossimità agli utenti e soggetti deputati al coordinamento, organizzazione ed erogazione di servizi di carattere socio-assistenziale. «i tratta di un importante stanziamento finalizzato ad assicurare, nell'ambito delle funzioni di programmazione della Regione, la piena ed effettiva integrazione dello studente disabile nel tessuto scolastico, nonché una risposta concreta alle preoccupazioni dei tanti genitori di ragazzi disabili che finora, a causa del ritardo di pubblicazione del Dpcm in Gazzetta Ufficiale, hanno visto compresso il percorso scolastico dei loro figli», spiega l'assessore Fortini. «Si tratta di un altro intervento fondamentale – aggiunge l'assessore - che dimostra l'attenzione e la sensibilità dell'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca verso le politiche sociali, dopo anni di mancata liquidazione di fondi dovuti e di cui ci stiamo prendendo carico con senso di responsabilità».

L'assessore regionale: «Ci si ispira ai principi della sussidiarietà tra gli enti interessati»

Metropolis
EDIZIONE NORD

Grana assunzioni per i dipendenti Napoli Sociale. In 54 rischiano di restare fuori
Ieri incontro con gli operatori dell'assistenza ai disabili: «Garanzie dal Comune»

Welfare, 160 lavoratori in bilico Nuova protesta in Municipio

MARINA **CAPPITTI**

In tutto 160 lavoratori del Welfare sul piede di guerra e a cui il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris si è impegnato a dare garanzie. Da una parte i lavoratori storici delle coop sociali, che lavorano da oltre quindici anni per il Comune e il cui contratto – oggi la società è la Nuova Sair di Roma - è scaduto il 30 giugno ed ora, con il passaggio del servizio di assistenza ai diversamente abili nelle scuole alla partecipata Napoli Servizi, rischiano di restare senza lavoro. Dall'altra i lavoratori della Napoli Sociale, municipalizzata in liquidazione, che pure si occupa di terzo settore: sulla carta - una delibera approvata dalla giunta – tutti i 368 dipendenti rimasti dovranno essere trasferiti alla Napoli Servizi. Ma nella realtà mancano i fondi per pagare 54 di loro. Nella relazione della Napoli Servizi sulla copertura economica i soldi bastano per 314 dipendenti. Ieri de Magistris, l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta e al Lavoro, Enrico Panini hanno incontrato i 108 operatori socioassistenziali delle coop. Un incontro che segue alle ripetute occupazioni delle stanze del Consiglio comunale – l'ultima la settimana scorsa durata due giorni – degli operatori che lunedì con un fax al sindaco hanno richiesto una riunione congiunta, a cui avrebbe dovuto essere presente anche il capo di gabinetto, Attilio Auricchio che però era impegnato a Roma. «La riunione si è conclusa con un nì – hanno detto gli operatori appena scesi da Palazzo San Giacomo -, ma il sindaco ha dato garanzie che farà tutto il possibile per non lasciarci senza lavoro anche se a breve resteremo disoccupati perché sui tempi non abbiamo avuto certezze». Gli uffici degli assessorati stanno lavorando per trovare una soluzione giuridica – non un bando, né un assorbimento in Napoli Servizi – per stabilizzarli e far svolgere loro il servizio di assistenza scolastica nelle scuole superiori, rendendolo forse 'indispensabili', visto che al momento al contrario delle scuole dell'obbligo non lo è. Il Comune – che rincontrerà gli osa tra 8 giorni - starebbe cercando di ottenere un

Metropolis
EDIZIONE NORD

decreto per i fondi dalla Regione Campania. Sui finanziamenti - che tra materne e superiori in 6 mesi erano circa 3 milioni – ancora nessuna certezza anche se al momento Palazzo Santa Lucia ha stanziato 7 milioni per l'intera regione. Intanto oggi a partire dalle 15,30 i lavoratori della Napoli Sociale saranno in presidio a piazza Municipio in attesa di un incontro anche loro con il sindaco. «Vogliamo garanzie per tutti i lavoratori – ha spiegato il sindacalista Cisl, Maurizio Guerriero– e che la delibera sia applicata». Senza stipendio da un mese potrebbero non garantire più il servizio di assistenza.

LA BATTAGLIA DEI LAVORATORI
Proteste, sit-in, occupazioni in Comune. La lotta degli operatori sociali va avanti da mesi.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Unioni civili, adesso è boom di cerimonie

Ischia, il vescovo Trani dopo le nozze gay: il matrimonio è sacro, le altre forme sono fuori dalla visione cristiana

NAPOLI Gli inviti alle nozze degli amici di infanzia e di università hanno subito una flessione intorno ai miei 35 anni. Gli audaci che si sono sposati una seconda volta hanno fatto vibrare, come rade meteore, i miei anni successivi.

Adesso mi trovo all'improvviso a gestire una quantità di inviti di amici e amiche gay che finalmente possono «sposarsi». Qualcuno lo aveva fatto all'estero e avevamo organizzato un viaggio con lo spirito ribelle e irriverente di chi va a prendersi un diritto a migliaia di chilometri di libertà.

Ora la libertà è qui, al Maschio Angioino. È nelle masserie della provincia di Caserta e Benevento, dove ufficiali di stato civile vengono coinvolti in feste colorate dove zie in ghingheri versano lacrime a fiumi. È nelle belle ville di Posillipo, dove nobildonne che sfoggiano i più bei gioielli di famiglia organizzano nozze di grande effetto, discrete ed elegantissime. Da qui alla primavera sono decine le unioni civili che saranno celebrate dopo anni di convivenza. Alcuni inviti si accavallano, ma nessuno vuole rinviare perché si rischia di slittare in avanti di sei mesi. Luigi Loffredo, il dirigente dell'Anagrafe del Comune di Napoli, è un signore gentile e sorridente che gestisce con empatia ciascuna di queste richieste. Ci si può «sposare» gratuitamente nella propria municipalità, o opzionare il Maschio Angioino con una spesa che non arriva a 400 euro. E ci sono anche tantissimi non napoletani che vogliono «sposarsi» in città. Sono loro ad ingolfare i registri.

E così ora, a distanza di anni, mi trovo alle prese con una girandola di liste di nozze: un fondo benefico, un viaggio, ma anche tradizionalissimi servizi di piatti e bicchieri di cristallo, perché gli sposi vogliono il brivido di normalità che hanno sempre sognato.

E poi i vestiti... Due spose non più giovanissime diranno sì stringendosi in una grande sciarpa rossa che faranno realizzare su misura. Due sposi si stanno facendo tagliare impeccabili abiti dal vecchio sarto di famiglia che, per il papà di uno dei due, cucì il tight per nozze fastose e tradizionali negli anni Sessanta, che fecero scandalo per i trascorsi da soubrette della sposa.

Ho scoperto che nelle unioni civili di dice sì per amore, per allegria e che in queste nozze si respira libertà e felicità. Una parola che gli etero hanno smesso di pronunciare e che hanno dimenticato.

E in questa atmosfera da Ischia si tuona, dopo la celebrazione sabato della prima unione civile, contro le coppie omosessuali. Don Pasquale Trani, responsabile dell'ufficio famiglia e vita della Diocesi, ribadisce che «il matrimonio è un legame sacramentale unico, tra un uomo e una donna. Altre forme di unione che vogliano scimmiottare il matrimonio, pur se rese legittime dallo stato laico, sono fuori di questa visione cristiana».

A. P. M.

@annapaolamerone

I primi
Nella foto a sinistra, il sindaco di San Giorgio, Giorgio Zinno e il suo compagno

I numeri
Da qui alla primavera sono decine le nozze che saranno celebrate dopo anni di convivenza

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

IL PROGETTO

Nella ex Nato nasce un parco per i bambini

Nella ex cittadella della Nato a Bagnoli nascerà un Parco didattico-sportivo per l'infanzia. La Regione ha approvato il progetto del commissario della Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia Mario Sorrentino e stanziato 40 mila euro.

a pagina 2 **Lomonaco**

«Primo Sport», nella ex Nato nasce un parco per i bambini

Il progetto

NAPOLI Nella ex cittadella della Nato a Bagnoli sarà allestito un Parco didattico per l'infanzia destinato a coinvolgere in attività sportive i bambini di Napoli. La giunta regionale ha deciso di aderire al progetto, proposto da Mario Sorrentino, professore di economia della Seconda Università e commissario regionale della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (Fbnai) e ieri, su proposta dell'assessore Lucia Fortini, ha approvato una delibera che destina 40 mila euro al finanziamento del programma, che complessivamente richiederà un investimento di 57 mila euro, Iva esclusa, dei quali 17 mila saranno a carico della Fondazione.

Il Parco didattico per l'infanzia sarà battezzato «Primo Sport 0246», non avrà scopo di lucro e punterà a coinvolgere da quattro a cinquemila bambini fino a 6 anni d'età con l'obiettivo di educarli allo sport, alla sana alimentazione e alla cura dell'ambiente. Il progetto è portato avanti dall'associazione di promozione sociale Laboratorio 0246, presieduta dalla olimpionica Valentina Vezzali, e adotta il *concept* messo a punto dallo staff del Centro di ricerca dell'Università di Verona, che ha utilizzato i classici giochi dei parchi per bambini studiandone le funzionalità che possono esprimere nella prima infanzia e suddividendoli in aree di attività: manualità, mobilità, equilibrio e gioco simbolico. Tre parchi «Primo Sport 0246» sono già attivi a Treviso, a Roma e a Bologna. La gestione del progetto napoletano nei primi tre anni sarà affidata a Laboratorio 0246.

Il Parco didattico di Bagnoli avrà un'estensione di 2.200 metri quadrati all'aperto è sarà collocato nell'area dell'ex eliporto, attualmente inutilizzata, per rendere fruibile la quale sono necessari alcuni interventi di sistemazione e funzionalizzazione e la ristrutturazione di due piccoli manufatti, da 70 e 8 metri quadrati, da destinare rispettivamente a un piccolo punto ristoro per i bambini e ai servizi.

Oltre ai costi già previsti, il progetto richiede un ulteriore investimento per allestire un servizio di trasporto con un pullmino da 25 posti da acquistare o prendere in leasing per il quale sarà la Fondazione a mettere a disposizione un autista.

A. L.

la Repubblica NAPOLI

Alim e i suoi schiavi bengalesi "La nostra rivolta nella fabbrica"

CONCHITA SANNINO

Si erano insediati in mezzo alle nostre camorre. Alimentando grandi e piccoli interessi su vasta scala: di note griffe del tessile e modesti affittuari locali. Avevano "importato" la loro organizzazione per l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento nei capannoni tra Casandrino, Grumo e Sant'Antimo, insieme con i banconi enormi da taglio, le cinquanta macchine per cucire, le lunghe e scomode assi da stiro. Una malavita tutta made in Bangladesh.

A PAGINA V

la Repubblica NAPOLI

Il boss Alim e i bengalesi "Così ci siamo ripresi la vita nella fabbrica degli schiavi"

Inchiesta Dda, i verbali: "Dovevamo morire sulle macchine da cucire" Gli inquirenti: "Il coraggio dei clandestini ha vinto l'omertà del territorio"

CONCHITA SANNINO

SI ERANO INSEDIATI in mezzo alle nostre camorre senza dare fastidio. Alimentando grandi e piccoli interessi su vasta scala: note griffe del tessile e modesti affittuari locali. Avevano "importato" nei capannoni tra Casandrino, Grumo e Sant'Antimo la loro organizzazione per l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento nei capannoni: insieme con i banconi enormi da taglio, le cinquanta macchine per cucire, le lunghe e scomode assi da stiro e gli oltre 200 operai-schiavi che cadevano nel tranello. Una malavita tutta made in Bangladesh, che ruotava intorno al padrone 42enne Alim Mohammed Sheikh - da 72 ore in carcere con sua moglie Popy Khatun e altri quattro complici, accusato di associazione per delinquere e intermediaizone illecita di manodopera - ma radicatissima nell'hinterland napoletano. Erano sicuri di passare inosservati e ci erano quasi riusciti. Ma non avevano fatto i conti col coraggio dei "clandestini". Non avevano contemplato la voce dei loro "fratelli" bengalesi che, come sottolineano i magistrati della Dda e la squadra Mobile, con la loro sete di giustizia ha messo in risalto «la connivenza del territorio, a vari livelli». Nei sequestri eseguiti dalla polizia, dal 2014, confezioni con targhette di "Camomilla", "Motivi", "Artigli".

DA CLANDESTINI A TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Tre giorni dopo gli arresti di Casandrino, le carte depositate dal pm Maurizio De Marco e dal procuratore aggiunto Filippo Beatrice, raccontano quell'inferno degli operai attirati nel napoletano con l'inganno. Ieri, quasi alla stessa ora, in Tribunale Alim Sheikh, il padre-padrone, risponde alle domande del gip Laura De Stefano nell'interrogatorio di garanzia; e contemporaneamente la facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo federiciano apre letteralmente le sue porte ai ragazzi bengalesi diventati testimoni di giustizia: per una lezione di Diritto Internazionale. Arrivano Abdul, Rana, Emdadul e altri, con loro c'è Gianluca Petruzzo dell'associazione 3 Febbraio che è stata la loro spalla e l'unico riferimento con la giustizia, li accolgono i docenti Marco Musella e Pasquale De Sena, e padre Alex Zanotelli con Jamal Qaddorrah delle politiche immigrazione, Cgil Campania. Loro, gli irregolari nella parte dei buoni, hanno ottenuto i "permessi di soggiorno" umanitari perché le rispettive testimonianze consentiranno alla giustizia di fare il loro corso. Sono quindici in tutto: sono stati intimiditi, denunciati, presi a schiaffi, alcuni pestati. Ma non si sono arresi, in questi lunghissimi due anni durante i quali il vasto materiale raccolto dal capo della Mobile, Fausto Lamparelli, ha ottenuto la piena adesione del gip e l'ordinanza di custodia in carcere. È uno dei pochi casi italiani.

"CI PICCHIAVA CON CALCI E PUGNI"

Il traffico cominciava in patria, in Bangladesh: il capo, Alim, pretendeva 10 mila euro dalle rispettive famiglie e prometteva ai "ragazzi" di farli lavorare «per 800-1000 euro al mese nelel sue fabbriche nel napoletano, con annesso permesso di soggiorno». Una volta qui, si spalancava lo schiavismo. Venivano pagati «300 euro al mese», «per 17-18 ore al giorno fino al sabato incluso, e la domenica lavorano dalle 7.30 alle 14 o alle 19». Il permesso di soggiorno non c'era, il passaporto lo sequestrava Alim. E quando gli operai bengalesi entravano nei capannoni, a Casandrino - tutti regolarmente fittati da cittadini italiani che non vedevano e non sapevano - «ci chiudevano da fuori, a chiave». Raccontano tutti la stessa storia, i testimoni Rana Howlader det-

to Soel, Abdul Malek Mia, Rahaman Mizanzur. Questo: «Se uno stava male durante il lavoro non poteva uscire. Li ho visti percuotere i compagni sul viso se lavoravano con minore intensità». «Un giorno ho visto picchiare il mio compagno Emdadul perché aveva la febbre e non poteva lavorare così velocemente con le macchine». «Un'altra volta un nostro connazionale stava male, lui ha detto che dovevamo morire sulel macchine». È lo schiavismo ai tempi della democrazia web, sofferenze nascoste tra le pieghe della quotidianità che vede gli stranieri come massa a parte, senza distinguere i carcerieri dagli ostaggi, né buoni né cattivi.

testimoni bengalesi nella Sala Nervi. Loro raccontano tutto, gli cnsegnano una lettera . IL Pontefice forse vede in quei "fratelli", e nella loro rabbia e battaglia per la giustizia, il coraggio dei semplici. "La vostra paropla sia sì sì, no no". SCriverà il gip, poco dopo: «Non va invero sottaciuta la connivenza di alcuni imprenditori campani che risultano aver presentato le pratiche per il Nulla Osta relativamente all'ingresso nel territorio italiano di cittadini bengalesi, al fine di impiegarli nelel proprie industrie, ma che sono stati invece trovati a lavorare nelle fabbriche di Alim».

la di persone che hanno cnti in sospeso con Alim e gli chiede che se ne occupi lui facendoli picchiare, in merito aggiunge che ad occuparsene sarà Habab. Alim dice che va bene così e di procedere.

L'organizzazione faceva entrare illegalmente in Italia i lavoratori e aveva appartamenti disponibili Uno o due euro all'ora la domenica

I capannoni a Casandrino: 200 operai stipati nello stesso stanzone, il padre-padrone e sua moglie in carcere

L'UNIVERSITÀ
I bengalesi che hanno denunciato i loro sfruttatori sono stati invitati a raccontare la loro esperienza alla università Federico II

IL VATICANO
Il gruppo di lavoratori nella Sala Nervi del Vaticano, ascoltati dal Papa nel maggio del 2015. Nello schermo, Soel, testimone-chiave

IL PADRE PADRONE
Alim Mohammed Sheik, il titolare delle fabbriche di Casandrino che gestiva il lavoro in schiavitù degli operai bengalesi: è in carcere

IL PUNTO

GLI INVESTIGATORI
L'attività investigativa è stata svolta dagli inquirenti della Dda e dagli agenti della Squadra mobile di Napoli

I LUOGHI
I luoghi su cui si è incentrata l'attività investigativa sono: Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo, l'hinterland napoletano

I MAGISTRATI
L'inchiesta è stata condotta dal pubblico ministero Maurizio De Marco e coordinata dall'aggiunto Filippo Beatrice

la Repubblica NAPOLI

LE ASSOCIAZIONI CONTRO IL COMUNE

Ponticelli, sgomberato il campo rom

TIZIANA COZZI

Il campo rom di Ponticelli viene sgomberato e scatta la polemica con il Comune. Subito dopo l'intervento in via Virginia Woolf, le associazioni attaccano: «Il Comune non ha disposto soluzioni, non ha previsto né un piano di accompagnamento agli sgomberi né di integrazione. Non si rispetta la protezione delle minoranze».

In serata arriva la difesa da Palazzo San Giacomo: « Non si è potuto fare nulla per impedire l'attuazione del provvedimento - dichiara l'assessore al Welfare Roberta Gaeta – e purtroppo, la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo ha dichiarato irrevocabile lo sgombero. Sono rammaricata del comportamento di alcune associazioni che hanno dimostrato, anche con scambi verbali veementi, la loro contrarietà. Dimenticano, forse, misure, provvedimenti e sforzi economici per rendere possibile l'inclusione. Mi auguro, quindi, che queste vicende non vengano strumentalizzate».

Lo sgombero comincia alle otto del mattino. Venti le famiglie sfollate, 80 persone, in prevalenza donne e bambini. «In origine il campo era abitato da circa 300 rom – afferma Paolo Ambrosetti, attivista dell'associazione "Chi rom e chi no" - poi negli ultimi giorni, avvertiti dalle forze dell'ordine, la maggior parte è andata via autonomamente spostandosi in altri campi». Sul posto anche la polizia municipale che ha accompagnato alcune famiglie alla scuola Deledda, secondo quanto riferisce il comandante Ciro Esposito. Ma le associazioni puntano i piedi e criticano le decisioni del Comune. In prima linea, padre Domenico Pizzuti, tra i promotori del Comitato campano per i rom: «Non abbiamo notato particolari criticità igienico sanitarie, a parte la mancanza di servizi primari non garantiti dal Comune, che giustificassero lo sgombero. La nostra presenza sul campo è stata tollerata se non osteggiata e ad alcuni è stato impedito l'accesso». «Quanto accade denota un grave ritardo nelle politiche sociali del Comune – concludono le associazioni - Nessuno sgombero è ipotizzabile senza alternative abitative».

ROMA

LA RICERCA Da Napoli l'allarme degli endocrinologi: «Consumo dilagante, i medici dialoghino con i giovani e le famiglie»

«Anabolizzanti, è emergenza tra i minori»

NAPOLI. «Il consumo di anabolizzanti si diffonde sempre di più tra i minorenni, parliamo di ragazzi di 15-16 anni, ma ci arriva notizia anche di bambini di 12 anni che stanno cominciando ad assumere sostanze anabolizzanti». È questo l'allarme lanciato a Napoli dal professor Luigi Di Luigi, endocrinologo e specialista di medicina sportiva all'Università di Roma Foro Italico, nel corso della tavola rotonda sulla fertilità e sessualità maschile all'apertura della settimana della prevenzione.

«Sui minori - ha spiegato Di Luigi - ci sono già alcune pubblicazioni ma non è facile cercare gli anabolizzanti tra i giovani: sicuramente nelle palestre già dai 15 anni c'è il rischio, al di là degli atleti agonisti, che un ragazzo per questioni sociali, per voler apparire come detta la pubblicità, possa ricorrere a questi presidi». Farmaci che sviluppano la muscolatura ma che «in età adolescenziale possono bloccare la crescita dei ragazzi, oltre a tutti i danni cardiovascolari, di sviluppo della fertilità, di possibile insorgenza di tumori del fegato», ricorda Di Luigi, che sottolinea anche come tra i giovanissimi «aumenta il rischio derivante dall'associazione tra gli anabolizzanti e l'assunzione di droghe o psicostimolanti». E tra i giovanissimi c'è anche grande facilità di accesso agli steroidi: «Questi prodotti - spiega Di Luigi - sono facilmente acquistabili su internet e quindi i ragazzi hanno accesso queste sostanze senza problemi, arricchendo anche la criminalità organizzata, visto che la vendita online di anabolizzanti sta diventando un business sempre più forte per le mafie. Ma anche nelle palestre c'è sempre qualcuno che carpisce il desiderio dei più giovani di avere un'immagine più attraente e vende loro farmaci». Da Napoli parte anche un appello ai medici di base: «Tutti i medici - afferma Di Luigi - devono vigilare. Se si nota un improvviso sviluppo della muscolatura, un medico che per qualunque motivo venga in contatto con questo soggetto una domandina su questo argomento deve farla, come pure deve fare un controllo per vedere se questi soggetti hanno i testicoli ipotrofici, avvertendo sui rischi che si corrono assumendo anabolizzanti. Se il soggetto è un minore il medico deve subito informare i genitori».

Il tema è emerso nella prima giornata della settimana della prevenzione, aperta appunto dalla tavola rotonda su "La fertilità e sessualità maschile nel III millennio". «Il ruolo del maschio - spiega Rosario Pivonello professore di endocrinologia all'Università Federico II di Napoli - nella società è cambiato e il maschio si è ritrovato ad avere una fragilità a cui non era abituato. Questo incide anche sulla sfera sessuale e i maschi vivono un'ansia, un'insicurezza che si traduce anche in disturbi sessuali come la disfunzione erettile o l'eiaculazione precoce. Importante per gli uomini è parlarne nella coppia, per affrontare insieme il problema, ma anche con uno specialista come l'andrologo e di uno psicosessuologo».

Ad aprire la settimana è stata ieri la responsabile scientifica di Alpha Omega, Annamaria Colao (*nella foto*): «In questi giorni - ha spiegato - puntiamo sull'informazione corretta e sui dati scientifici, perché tutti i cittadini ricevano una corretta visione di quello che devono fare per la propria salute. Lavoriamo sull'informazione ma anche sulla prevenzione con le visite mediche gratuite nel campus sul lungomare dal 13 ottobre»

la Repubblica NAPOLI

IL LIBRO

Tobagi: racconto gli immigrati nelle scuole

BIANCA DE FAZIO

SE il libro genera un dibattito è, già solo per questo, un buon libro. Se offre spunti di riflessione e apre finestre sul possibile che c'è malgrado tutto, il libro diventa una risorsa. Come ha dimostrato, ieri pomeriggio nella sede delle Officine Gomitoli a Porta Capuana, la presentazione del volume di Benedetta Tobagi "La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confine". Un viaggio vero, dal Nord all'estremo Sud del Paese, nelle classi in cui si fa sentire con forza la presenza di bambini immigrati. «Un libro avvincente ed emozionante», lo definisce Marinella Pomarici, dell'associazione "A voce alta", che con Andrea Morniroli, delle Officine Gomitoli, ha organizzato l'evento. Come funziona l'integrazione dei bambini stranieri nelle scuole italiane? È il quesito da cui è partita Benedetta Tobagi, che al termine della sua ricerca ha restituito al pubblico un volume ricchissimo di storie. E fortemente politico. «Non posso non essere indignata — dice Tobagi — per la perversione del sistema che si riempie la bocca di termini come selezione e qualità della scuola salvo smentirsi nella pratica politica». E se i piccoli immigrati, che vengono spesso da storie familiari complesse, con vissuti tormentati e devastanti, con difficoltà nella comprensione dell'italiano e nell'integrazione, sono il cuore del libro e delle storie che vi si raccontano, il dibattito va ben oltre le sfide che la scuola affronta per non lasciarli indietro. «Ad ascoltare le buone parole del ministro e dei documenti che pubblica si apre il cuore, ma quelle parole sono smentite dai fatti», dice Tobagi. Basta un dato: negli ultimi anni le risorse per le aree a rischio con presenza di immigrati si sono ridotte da 53 a 18 milioni, «mentre gli studenti non italiani sono aumentati del 20 per cento».

Il viaggio della giornalista ha toccato anche Napoli, la sua periferia, le scuole che fanno dell'inclusione il dettato quotidiano. Scuole dove i piccoli immigrati hanno rappresentato, ad esempio, la leva per far decollare le tecniche più avanzate per l'insegnamento della lingua. Dove il pregiudizio che gli stranieri rallentino il programma viene smentito dalle strategie didattiche messe in campo, malgrado i tagli che hanno mandato a casa i mediatori culturali ed hanno fatto sparire le ore aggiuntive che i docenti potevano dedicare agli scolari in difficoltà. Tagli che hanno allargato la forbice delle disparità tra Nord e Sud «dove — dice Antonella Di Nocera, che ha accompagnato Benedetta Tobagi nel suo giro a Napoli — non c'è neppure il tempo pieno, che pure fa la differenza nelle vite dei bambini». Eppure a Scampìa come a Ponticelli Tobagi ha potuto vedere mamme rom che fanno parte del consiglio d'istituto delle scuole, si è stupita dinanzi a bambini lindi e pinti che uscivano dal degrado devastante del campo rom per andare a scuola. «Le riforme degli ultimi anni hanno fatto il contrario di quanto dovevano: mettere al centro gli alunni — commenta Anna Maria Palmieri, assessore comunale all'Istruzione — La legge della Buona scuola ha perso la barra dell'articolo 3 della Costituzione». «Il mio viaggio tra le realtà scolastiche d'Italia è stato dilaniante — racconta Benedetta Tobagi — Ho gioito e mi sono arrabbiata. Sentimenti contrastanti di fronte ad una realtà a macchia di leopardo. Sul campo ho visto strumenti efficaci per cambiare le cose, per migliorare la situazione. Non lo è la legge 107. Non lo è stato un concorso i cui commissari sono stati pagati 50 centesimi a candidato».

la Repubblica NAPOLI

Quattro laboratori nel rione Sanità: le foto e il teatro visti dai minori

ADELE BRUNETTI

RECUPERARE il tempo dei ragazzi come alternativa alla strada, occupare i pomeriggi, le ore libere che sfuggono alle scuole, per insegnare arti tradizionali e mestieri antichi. È a metà tra il doposcuola e l'avviamento al lavoro il progetto che l'associazione "Napoli inVita" promuove da domani a fine maggio al Rione Sanità in collaborazione con "Delirio Creativo", "Miradois onlus" e "Crescere Insieme onlus" (piazzetta San Vincenzo alla Sanità, 25). Quattro laboratori a cadenza settimanale, a iscrizione volontaria e partecipazione gratuita, rivolti ai giovani fino ai 18 anni che vivono situazioni di disagio socioeconomico. «Con le nostre attività — spiega Luigi Mingrone, presidente di "Napoli inVita" — proveremo a prenderci cura dei minori del quartiere. Saranno laboratori prettamente popolari, correlati all'identità napoletana, che offriranno opportunità espressive e occupazionali ai ragazzi della Sanità con difficoltà socioculturali, studenti delle scuole medie inferiori e superiori». Il primo a partire domani (ma le adesioni sono ancora aperte) sarà il laboratorio teatrale a cura di Delirio Creativo, diretto da Raffaele Bruno con Federica Palo che si occuperà di dizione, regia e storia del teatro, Martina Coppeto con un focus sulla danza e Silvia Romano con digressioni sul canto. Il workshop punterà molto sull'allenamento all'improvvisazione creativa e prevede intrusioni speciali nel corso dei mesi con lezioni straordinarie tenute dagli attori Cristina Donadio, Gigi Savoia, Alessandro Bolide (due ore settimanali — info 329 8040580). Più declinati sulle antiche consuetudini artigiane i due laboratori di ceramica e produzioni editoriali. Il primo, a cura di Mario Vitrone, si concentrerà sulla riproduzione dei personaggi tipici del presepe partenopeo sin dalla materia prima, l'argilla (tre ore settimanali — info 347 6334315). Il secondo rievocherà le atmosfere delle botteghe di stampa e legatoria di un tempo, discipline che, in parte, resistono al passato. In compagnia di Francesca Liguori gli allievi apprenderanno i segreti per realizzare piccoli libri (tre ore settimanali — info 338 7240562). Decisamente romantico l'ultimo laboratorio, la fototeca popolare ideata da Lucio Criscuolo. Su temi selezionati, ai ragazzi sarà chiesto di recuperare vecchie fotografie di famiglia: scatti degli avi, dei nonni, dei genitori che possano aiutare a ricostruire le intime atmosfere di casa e, di immagine in immagine, uno scenario intergenerazionale e collettivo del rione tra relazioni, vicoli, palazzi, scuole, negozi d'epoca e attuali. Le foto saranno catalogate e digitalizzate e ne nascerà un allestimento (tre ore settimanali — info 334 7767286). «Siamo tutti ex ragazzi della Sanità, oggi cresciuti, che credono nel progresso del territorio attraverso la diffusione della cultura napoletana — conclude Mingrone — e per quattro giorni alla settimana garantiremo una possibilità di cambiamento a chiunque voglia essere dei nostri».

Metropolis
EDIZIONE NORD

Acqua pubblica, continua la guerra dei comitati

Il Consiglio Civico dell'Azienda Speciale Acqua Bene Comune Napoli e i Comitati Acqua Pubblica Napoli continuano la loro battaglia. Ieri un duro attacco al sindaco de Magistris che «appena riconfermato nascondendosi dietro bugie e false ragioni ha immediatamente voltato pagina aprendo la strada alla privatizzazione. Con la revoca del CDA di ABC, costituito a maggioranza da attivisti dell'acqua, ha interrotto un percorso di cambiamento culturale e politico che ha reso Napoli un esempio a livello internazionale». Tracciati i prossimi obiettivi, dalla necessità di impugnare le delibere della Regione Campania che prevedono un aumento delle tariffe e la sottrazione della fonte del Serino ad ABC, con pregiudizio per la qualità dell'acqua, l'avvio del ciclo integrato e di una seria riduzione degli sprechi.

PARTE LA RASSEGNA

Violenza sulle donne, in campo il Comune

NAPOLI. In occasione delle celebrazioni per il 25 novembre, Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, il Comune di Napoli intende promuovere "#Svergognati - Un atto d'amore. La violenza contro le donne non è un fenomeno. È un fatto. Di tutti". La rassegna, ideata e promossa dall'assessorato alle Pari opportunità in collaborazione con gli Assessorati all'Istruzione, al Welfare, ai Giovani e alla Cultura, le Municipalità e gli organismi di parità, si articolerà in più giorni e luoghi e sarà finalizzata alla sensibilizzazione e condivisione di una contro-narrazione, o meglio, di una narrazione sana e libera della figura femminile nella società contemporanea. L'assessorato alla Qualità della vita e alle Pari opportunità ha pubblicato una manifestazione di interesse aperta a soggetti pubblici e privati e istituti scolastici secondari di primo e secondo grado. Le proposte potranno riguardare convegni, conferenze, mostre, eventi artistici, culturali, musicali, seminari, reading, presentazioni di libri, live-show, performance, street-art, flash-mob, guerrilla social marketing e ogni altro format utile per contribuire alla causa.

IL MATTINO NAPOLI

«Perché oggi si può vincere la battaglia anticancro»

Il convegno

Confronto tra specialisti e pazienti su storie di dolore e guarigione L'importanza della diagnosi precoce

Ettore Mautone

La battaglia può essere vinta: il cancro è una malattia terribile che può piombare nella vita di chiunque. Un evento inscritto nella storia dell'evoluzione della specie, che può essere tragico, in alcun casi condurre alla morte. Ma oggi il cancro può essere efficacemente combattuto. Di tumore si guarisce in una notevole percentuale di casi, soprattutto quando la diagnosi è precoce ma anche quando le terapie iniziano in fase avanzata.

Testimonianze, storie di dolore ma anche di guarigioni, di successi della scienza medica che in trenta anni hanno tracciato il lungo cammino che ha cancellato dalla mappa dei tumori la parola "inguaribile". Una cartina in cui gli avamposti di eccellenza della ricerca parlano napoletano. A ricordarlo ieri, nella sala del Rettorato della Seconda Università di Napoli, in via Costantinopoli, il direttore del Mattino Alessandro Barbano che ha coordinato un incontro "Più forti del cancro" dedicato alla prevenzione, alla ricerca e alle nuove cure. In diretta da Copenaghen, dove si è concluso il congresso annuale dell'European society of medical oncology (Esmo), sono intervenuti Fortunato Ciardiello, ordinario della Sun e Presidente Esmo, Carmine Pinto, presidente Aiom (Associazione italiana Oncologia medica) e primario di Oncologia medica dell'Irccs Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, Giacomo Cartenì, primario del Cardarelli di Napoli e Francesco De Lorenzo presidente di oltre 400 associazioni di pazienti attive in Europa. In collegamento da Milano anche Marina Garassino, primaria di Oncologia medica.

In sala con Barbano, a raccontare storie personali e testimonianze Laura Berti, giornalista di Rai 2 conduttrice di Medicina 33, il cantante Sal Da Vinci, Silvana Galderisi, presidente della Società europea di Psichiatria e direttore del dipartimento di Psichiatria della Sun, Raffaella Pannuti, presidente della fondazione Ant Italia onlus.

Più forti del cancro dunque: una narrazione che tocca con mano paure, attese, solitudini ma che racconta in diretta su mattino.it e corriere.it, anche la gioia di chi è guarito. «Oggi – ha detto Ciardiello - abbiamo a disposizione armi sempre più efficaci che partono dalla prevenzione - strategia primaria basata sull'adozione di corretti stili di vita, sul no a fumo e alcool e il sì a una dieta sana e varia e a una costante attività fisica - andando alla diagnosi precoce (da inseguire con gli screening), passando dalle nuove chemio alla chirurgia, dalla radioterapia ai nuovi farmaci biologici, fino alle nuove frontiere dell'immunologia».

Sotto la lente le novità per il tumore del colon retto, del polmone e della prostata, oggi sempre più ridotti al rango di malattie croniche a patto che la terapia sia giusta, la diagnosi corretta e tempestiva e l'approccio del paziente motivato. E qui si colloca la mappa delle disparità tra i tanti Nord e i molti Sud, in Italia come in Europa. A parlare di 20 sistemi regionali diversi è Franco De Lorenzo che racconta come 5 mila malati metastatici in Europa non hanno avuto accesso ai farmaci giusti e di 800 mila persone guarite dal cancro che non sanno cosa sia la riabilitazione. Quindi i paletti delle nuove leggi che riconoscono indennità e pensioni di invalidità ai malati. Il bisturi di Barbano affonda nel disagio dei malati, nelle tante sfaccettature della sofferenza, e con Silvana Galderisi scopre il ruolo dello psicologo nella equipe che deve affiancare il paziente nella sua dura lotta.

IL MATTINO NAPOLI

La vertenza

Almaviva, sale la tensione a Napoli

Pino Neri

Tensione alle stelle a 24 ore dall'inizio della trattativa sulla chiusura delle sedi di Roma e Napoli dei call center Almaviva contact. Per stamane infatti l'azienda ha disposto il divieto assoluto d'ingresso negli uffici di un gruppo di circa 50 lavoratori di Napoli posti in ferie e permessi forzati. I sindacati hanno quindi depositato una denuncia presso l'ufficio provinciale del lavoro. Le organizzazioni di categoria sostengono che ferie, rol ed exfestività sono istituti non soggetti a forzature da parte aziendale. Domani intanto si aprirà il difficile confronto al Mise tra Almaviva e sindacati sulla procedura di mobilità che coinvolge tutti i 2511 dipendenti delle due sedi di Roma (1666 addetti) e Napoli (845 addetti). E ieri mattina, a Napoli, è scattata la protesta dei lavoratori, che hanno formato un presidio sotto palazzo Santa Lucia, sede della presidenza della giunta regionale. Qui l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri, e il suo collega del comune di Napoli, Enrico Panini, hanno stretto un patto di collaborazione allo scopo di garantire in tutte le sedi la sopravvivenza del call center napoletano.

All'incontro, che ha visto nascere l'asse Regione-Comune di Napoli, hanno partecipato i segretari regionali e territoriali di Fistel-Cisl, Slc-Cgil e Uilcom-Uil e una delegazione della rsu Almaviva dell'ufficio di via Brin. «La decisione di chiudere il sito di Napoli - ha dichiarato Palmeri al termine del tavolo regionale - è uno schiaffo alla Regione Campania e al Comune di Napoli». Palmeri ha ricordato gli incentivi alla riqualificazione professionale offerti dalla giunta campana ad Almaviva (ma mai richiesti dall'azienda) e la collaborazione concessa al gruppo romano dal Comune di Napoli in occasione della realizzazione del nuovo sito di via Brin appena cinque anni fa. «Riteniamo fondamentale in questa vertenza - il commento di Alessandra Tommasini, segretaria generale della Slc Campania - il supporto della Regione e del Comune di Napoli». «Oggi abbiamo avuto la conferma che la Regione Campania - aggiunge il segretario della Uilcom Campania, Massimo Taglialatela - ha messo a disposizione le risorse economiche richieste dall'azienda, ma l'impresa non ha mai presentato alcun progetto a fronte del quale le risorse sarebbero state rese disponibili». «I veri motivi delle scelte di Almaviva - conclude Salvatore Topo, segretario generale della Fistel-Cisl Campania - sono di natura economica e forse di un qualcosa che riguarda la politica di certi territori. Mercoledì smaschereremo il piano di Almaviva».

L'azienda vieta l'ingresso ai dipendenti in ferie o in permesso. Domani il tavolo

la Repubblica NAPOLI

LA CONVENZIONE

Il Comune affida via De Sanctis al museo Sansevero

PAOLO DE LUCA

CAPPELLA Sansevero "adotta" via Francesco De Sanctis.

L'area antistante l'ingresso del monumento più visitato di Napoli diventa per la prima volta pedonale e verrà affidata allo staff del museo, diretto da Fabrizio Masucci.

La convenzione, appena firmata e valida per i prossimi tre anni con l'approvazione arrivata dal Comune, rientra nel raggio d'azione della delibera "Adotta una strada" (approvata dal consiglio comunale nel luglio 2015), che autorizza la presa in affidamento di un'area pubblica da parte di privati, che si occuperanno di ogni spesa di gestione ordinaria e arredo urbano.

«Siamo felicissimi di questa opportunità - dice Fabrizio Masucci - È da oltre vent'anni che sia io che mio padre Carmine chiediamo di pedonalizzare via De Sanctis, per poter tutelare al meglio l'enorme flusso di visitatori senza l'incubo ingombrante e rumoroso di automobili o camionette, per non parlare di eventuali danni alla facciata del museo causati da incidenti».

La nuova area pedonale rientra nel piano delle variazioni alla ztl del centro antico, che diventeranno effettive nei prossimi giorni. Nel caso di Cappella Sansevero, l'accesso ai mezzi sarà vietato dalla biglietteria, all'uscita del museo (entrambe su via De Sanctis) e lungo la prima parte di via Raimondo Di Sangro.

Il progetto di riqualificazione, approvato anche dalla Soprintendenza, prevede la cura e la pulizia della strada, la sistemazione delle attuali pavimentazioni e l'installazione di elementi di arredo. Il tutto, a spese del museo.

Saranno installati lampioni entro l'inizio del mese di novembre (con allaccio e bollette sempre a carico della cappella) e fioriere, oltre a sei panchine in acciaio corten, tutte provviste di presa di corrente e attacco usb per chi voglia collegarvi i propri smartphone.

Qualora venga ritirata la convenzione in futuro, ogni abbellimento sarà lasciato al patrimonio del Comune di Napoli.

«Questa convenzione - spiegano gli assessori comunali Daniela Villani e Carmine Piscopo, rispettivamente alla Qualità e alle Politiche urbane - conferma la partecipazione diretta dei cittadini alla progettazione, alla manutenzione e alla cura degli spazi cittadini, garantendo un miglioramento complessivo della loro qualità».

IL MONUMENTO
L'ingresso del Museo Cappella Sansevero in via De Sanctis

IL MATTINO NAPOLI

L'iniziativa

Il dialogo tra le culture garanzia della pace

Fabrizio Coscia

«Se la mancanza di pace nasce soprattutto dall'incomprensione, abbiamo bisogno di imparare ad ascoltare e a dialogare per una convivenza basata sulla reciprocità e la fiducia». Sebastiano Maffettone, direttore del gruppo di ricerca CEGP (Center for Ethics and Global Politics) Luiss, che da anni si occupa di multiculturalismo, diritti umani, giustizia distributiva, politica internazionale, sostenibilità, ha presentato il progetto di network globale sulla «Teoria politica comparata», nell'ambito di Futuro Remoto 2016. L'intervento è avvenuto durante l'incontro sul tema del multiculturalismo politico tenutosi presso il Circolo Artistico Politecnico con Antimo Cesaro (Sottosegretario ai Beni e delle Attività Culturali) e Marco Musella (Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II). Ma che cosa si intende, precisamente, per «Teoria politica comparata»? Si tratta, in sostanza, di un allargamento del paradigma della teoria politica tradizionale, basata sulla liberal-democrazia del modello occidentale. Ora, di fronte a uno scenario geo-politico profondamente mutato, soprattutto per i nuovi equilibri economici, la pretesa di voler imporre a livello globale questo modello standard appare ormai improponibile.

L'obiettivo del progetto, a cui ha aderito la Fondazione FBK di Trento e diverse Università internazionali, consiste dunque nel voler sprovincializzare e de-occidentalizzare questo modello standard di teoria politica. «Non si può spiegare dall'esterno, e dal nostro punto di vista, agli indiani che le caste non sono giuste - ha dichiarato il filosofo Maffettone, che è anche consulente alla Cultura della Regione Campania - così come dire agli arabi che le donne hanno parità di diritti non serve a molto. Sono stili di vita che resistono da secoli, ed è difficile trasformarli per mezzo della semplice argomentazione razionale. Meglio è, invece, cooperare cercando di formulare gradualmente punti di vista comuni, ognuno a partire dalla propria tradizione culturale. Su questo sfondo, il progetto propone di costruire un nuovo modello di teoria politica davvero globale».

In questa ottica saranno esaminati alcuni scenari teorico-politici - da quello indiano all'arabo-islamico, dal cinese al russo e all'africano - per tentare di gettare dei ponti tra persona e istituzioni e trovare gradualmente dei punti di incontro. «Se è vero che la nostra tradizione liberal-democratica di stampo occidentale, con tutti i suoi meriti, attraversa una crisi teorica e pratica - ha spiegato ancora Maffettone - allora entrare nel merito di altre tradizioni può anche arricchire il modello occidentale». Allo stesso modo, il modello comparatistico può servire per migliorare anche gli aspetti negativi degli altri paradigmi, secondo un percorso di confronto e di crescita graduali. «La partecipazione di numerosi studiosi di riconosciuto livello internazionale - assicura Maffettone - agevolerà il rapporto tra ricercatori provenienti da tutti i continenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Rafforzare le scuole di "frontiera"

Eugenio Tipaldi
dirigente scolastico - e.tipaldi@alice.it

La notizia dei due compagni di scuola che si sono accoltellati a Napoli ha avuto molto risalto, addirittura a livello nazionale. Nel primo annuncio ascoltato al tg è sembrato che si desse colpa alla scuola, anche se è successo fuori dalla scuola: il ragazzo forse aveva il coltello già a scuola, l'azione di bullismo era cominciata da tempo ed è sfociata nella rissa in strada...

Perciò qualcuno ha cominciato a dire che ci vogliono i metal detector a scuola, come accade negli Stati Uniti. Ma la scuola non c'entra niente, se non indirettamente. L'analisi che più ha centrato il problema è stata quella del giudice minorile Pietro Avallone: le famiglie sono assenti, la scuola è lasciata sola.

È capitato alla "Confalonieri", ma poteva capitare a qualsiasi scuola di Napoli e non solo di Napoli.

Il problema della devianza minorile si può affrontare dando più risorse e mezzi alle scuole cosiddette di frontiera (anche se la preside della "Confalonieri" rifiuta questa etichetta): più docenti, più collaboratori scolastici, finanziamenti di progetti ad hoc con l'ausilio delle associazioni che lavorano sul territorio, vera e costante sinergia con psicologi e assistenti sociali.

Invece le scuole che affrontano ogni giorno quest'emergenza educativa (in un contesto di famiglie assenti o disgregate o comunque prive di valori etici), sono trattate al pari delle altre, anzi succede che sia finanziato il progetto delle scuole a rischio di una scuola del Vomero, contesto signorile di Napoli, e non dei Quartieri Spagnoli, contesto svantaggiato di Napoli, per fare un esempio che veramente è capitato. I docenti e i collaboratori scolastici in queste scuole di frontiera dove si svolge spesso il corpo a corpo con gli alunni, dovrebbero essere pagati di più, e anche, se permettete, i dirigenti scolastici che decidono di rimanere a lottare. Invece i docenti, se possono, con la scappatoia delle assegnazioni provvisorie e delle "ottimizzazioni" che quest'anno sono state date a tutti e a tutte, scappano da queste scuole, e arrivano i bidelli che nessun altra scuola ha voluto. In queste scuole dovrebbero insegnare i docenti migliori e più motivati, per questo dovrebbero essere pagati di più, e il dirigente scolastico dovrebbe poterli scegliere, perché non è facile insegnare in questi contesti difficili e ci vuole molto amore, ma anche tanta autorevolezza da far sì che siano rispettate le regole e svolto il compito di apprendere da parte degli alunni. Ci vorrebbe anche una scuola diversa, ma questo è un altro discorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA